

Omelia di don Giorgio - V domenica del tempo ordinario – anno B 2021/02/07

«Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava.»

Mc 1,35

La vita dell'uomo vale meno di niente. Certamente per la maggioranza è così. Milioni di persone, di popoli sono insignificanti.

Ci sono, certo, persone significative, emergenti per più motivi e in ambiti diversi.

Ma anche loro passano e diventano come ville abbandonate. Un rudere, poi più nulla. Le grandi scoperte non salvano la vita di chi le ha scoperte. Sopravvive il nome, ma loro spariscono.

Alla fine, ogni uomo è un Giobbe che si duole del peso della vita, che è affanno e fatica vana; ogni uomo è prigioniero, per quanto dorata sia la prigione.

Ognuno può essere uno della folla che si accalca attorno alla casa di Pietro dove sta Gesù, il profeta guaritore.

Per ognuno si dà la sera della vita.

A Cristo non interessa guarire tutti, ma dire che è vicino a tutti. Per farsi compagno di strada che sa dove porta il cammino della vita. Porta nel Regno dei cieli nello spazio di Dio. Qui entrati si vivrà per sempre, si capirà che la vita ci è stata data per entrare nella vita che non finisce.

Come lo sa, e perché?

Lui è il figlio di Dio, non un figlio qualunque, ma il figlio diletto. Il beneamato.

Per questo sa che Dio padre ha invitato tutti a entrare nella sua casa. Imparando da lui come vivere.

Prima di tutto prega.

Egli continua il rapporto con il padre: il rapporto è continuo, eppure sente il bisogno di isolarsi per raccogliersi in preghiera. Rimane un segreto mistero il suo pregare, nessuno sa cosa ha detto.

Come figlio, prova compassione per quelli che ha creato, li vede malati e senza la verità.

Allora si è fatto vicino a ogni uomo. Lui per primo si è fatto tutto a tutti.

Non pontifica, ma si adatta alla condizione di ogni uomo. Per questo possiamo ancora oggi andare verso di lui per chiedere che ci venga in aiuto.

Possiamo capire la necessità della preghiera. Se lui, che era figlio di Dio, trovava il tempo per pregare, è davvero strano che noi non lo facciamo. Impariamo anche il farsi tutto a tutti. Ogni situazione è buona per vivere questa capacità. È questione di misericordia. Potere dire alla sera della vita: ho incontrato il Signore. Mi sono fidato di lui. Nello stesso tempo mi sono fatto tutto per tutti. Il passaggio storico che siamo chiamati a compiere è proprio questo. Attestar che la vita ha senso e scopo nell'amore di Dio, manifestato e donato da Cristo.

Che Maria ci aiuti a vivere fino in fondo.



*Duccio di Buoninsegna
Gesù in preghiera nel Getsemani
(Particolare della "Maestà") 1308-11
Museo dell'Opera del Duomo di Siena*